Rassegna stampa
13 aprile 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA LENTE

Le corsie del quarto ponte Evitare il braccio di ferro

MARCO CALVETTI

La modestia non è la più spiccata delle mie virtù. Eppure il socratico "saper di non sapere" mi accompagna sempre nella professione e nelle scorribande nei territori delle conoscenze che più mi appassionano.
A maggior ragione approfondisco le questioni di carattere "tecnico", laddove mi mancano sia i logaritmi, sia le tabelline.
È con questo spirito che provo a dire la mia sulle proposte in campo per il quarto ponte, non schierandomi per l'una o l'altra soluzione, ma tifando per la più fattibile, rapida e sostenibile per costi e ambiente.
Al netto delle pur rispettabili opinioni di chi si inoltra nei sentieri senza navigatore e procede a tentoni convinto di avere in tasca la "strada maestra", occorre premettere che il quarto ponte, cioè il tratto che collega Pescate al Bione, è un'opera urgente e indispensabile.
Val la pena di ricordare che l'infrastruttura è finanziata in toto, grazie agli investimenti previsti per le Olimpiadi invernali del 2026 di Milano-Cortina.
In origine il progetto scaturiva dall'esigenza di eliminare la pericolosità della porta di uscita di Pescate contigua al traforo del Barro.
In sintesi, per la casalinga di Voghera e per me soprattutto il quadro attuale si può fotografare così: il ponte a una corsia, che è autonomo e non una protesi dell'esistente, taglierebbe la testa al toro e non precluderebbe futuri interventi sul versante lecchese, ovviamente sulle basi di una nuova progettazione.
Dove sta allora il contenzioso tra Comune, Provincia e sindaci limitrofi?
Il primo sostiene che già che si è in ballo conviene puntare in alto e strappare la seconda corsia con un surplus di risorse per le quali ancora non si sa chi potrebbe essere il "donatore".
La seconda, proprio in assenza di fondi e tempi, punta sull'immediato.
A occhio mi pare che sia necessaria una istruttoria più articolata per arrivare al giudizio finale. Insomma, considerando che le chiavi della cassaforte non sono a disposizione né di Palazzo Bovara, né di Villa Locatelli, sarebbe saggio che le parti in causa posassero l'elmetto e misurassero le loro posizioni con le istituzioni competenti (Anas e Regione in primis).
Forte della memoria di analoghe dispute del passato, suggerirei di evitare il braccio di ferro che finirebbe con il fornire ad Anas, soprattutto, l'alibi per volgere sguardo e quattrini altrove e di scaricare sui litigiosi enti locali le eventuali responsabilità dei ritardi che proietterebbero in mondovisione le nostre schermaglie di bottega, insieme alle piste da sci e alle attese "gocciate".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allargamento del quarto ponte è al centro di un duro confronto fra enti locali, partiti e associazioni